



Lo spettacolo "Solo per la verità" su Thadea d'Asburgo, figlia di Carlo V

## La verità della figlia segreta d'Asburgo

Sembra di entrare in una dimora di finissimo cristallo quando, varcata la soglia della chiesa di San Francesco del complesso museale di Montefalco, l'illuminazione e la scenografia anticipano solo in minima parte la bellezza che vivranno gli spettatori nel corso dell'evento che celebra il cinquecentesimo anno dalla nascita di Thadea d'Asburgo. Figlia illegittima dell'imperatore Carlo V e della bellissima perugina Orsolina, della nobile famiglia della Penna.

Un *reading* teatrale intenso, scritto dalla poetessa, scrittrice e drammaturga Maria Grazia Calandrone, che sale i gradini dell'abside maggiore di San Francesco per prestare la sua voce al cuore di Thadea, accompagnata dalla musica del quartetto d'archi UmbriaEnsemble, diretto da Maria Cecilia Berio. Il saluto del sindaco di Montefalco, Luigi Titta, è l'introduzione perfetta per la "madrina" di Thadea, la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, emozionata nel raccontare il suo incontro con la figura di Thadea, avvenuto nel 2017. Le parole di Andrea Margari-telli, presidente della Fondazione Guglielmo Giordano e

*Diventa uno spettacolo teatrale la vicenda rinascimentale di Thadea, nata da una relazione tra l'imperatore e una nobildonna perugina. Ma mai ammessa...*

autore del libro *Thadea. La figlia segreta di Carlo V*, preparano il pubblico alla visione e all'ascolto dello spettacolo, ripercorrendo le tappe fondamentali di una figura storica tanto cara all'Umbria e a Montefalco.

La musica di Franz Schubert accompagna lo spettacolo, risuonando tra le navate, e la voce della poetessa rende viva la presenza di Thadea tra gli spettatori: sembra quasi di vedere la figlia dell'imperatore camminare lungo la navata centrale, mentre gli affreschi di Benozzo Gozzoli, dall'abside, abbracciano il suo racconto.

Come in una vecchia pellicola cinematografica, la musica e le parole si fondono tra loro, mostrando i fotogrammi di una storia di vita e

di ricerca della verità che la protagonista persegue fino al 1562, anno in cui la sua voce interrompe il suo corso su questa terra.

A 500 anni dalla sua nascita, questa "minima, indegna et inutilissima serva" ripercorre la sua vita, condividendo passaggi fondamentali e moti del cuore, per lo stesso scopo che dà il titolo allo spettacolo: *Solo per la verità*.

Verità di se stessa e di "un'ustione che brucia da decenni" nella sua storia: quella di non essere chiamata con il suo vero nome, Thadea d'Asburgo.

Un nome custodito nel silenzio delle ferite dell'anima, nel ricordo dei pochi incontri con suo padre e nella lettera indirizzata a suo fratello in cui, ricordando le parole del marito Sinibaldo, scrive che solo "l'amore incide nel tuo cuore il nome vero e ti rivela chi sei".

Così, il grido spezzato di Thadea è lo stesso di tutti coloro che desiderano essere riconosciuti per esistere e la sua anima di figlia, che non smetterà mai di cercare l'amore di suo padre, è l'emblema del "desiderio più pericoloso", quello "per il quale più che mai rischiamo la delusione": essere amati. Amati nella libertà e in nome della verità.

Marta Calzoni

**LIBRI.** *Il fenomeno esaminato dal nostro giornalista Fabrizio Ciocchetti*

## Migrazione: dati per superare i pregiudizi

**E**llis Island? Diritto di cittadinanza di Fabrizio Ciocchetti è un testo che parla della lunga marcia degli italiani verso l'America ai primi del Novecento; ma poi, oggi, dei "migranti climatici" e di chi fugge dai conflitti. Un libro che, in breve, ritrae la storia di chi lascia la propria terra per dirigersi verso altri approdi,



in maniera giornalistica e discorsiva, ma pur sempre documentata e critica, una problematica sterminata e complessa, oggi di nuovo sotto gli occhi di tutti. Un ruolo importante spetta non solo al mondo della politica ma anche a quello educativo. Il volume dà così spazio alla figura degli insegnanti alle prese con ragazzi provenienti da altre culture che sempre più spesso affollano le nostre scuole. Emerge quindi tutta l'importanza dell'universo della scuola per la sua capacità di mediazione culturale, con quella integrazione che può e deve promuovere. Insomma, un piccolo "bignami" su quello che c'è da sapere sul fenomeno migratorio e i suoi risvolti.

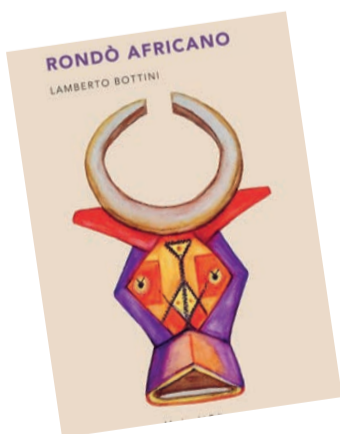
spesso per causa di forza maggiore. Un viaggio intellettuale ed emozionale alla ricerca della "verità", pur nella consapevolezza della complessità dei fenomeni migratori, ma come risposta a tanti pregiudizi, quando non vere e proprie *fake news*. "Ellis Island" rievoca infatti il punto di approdo degli immigrati italiani negli Stati Uniti, dove erano sottoposti a selezione di idoneità; e se ritenuti non idonei, venivano respinti. Erano inclusi anche umilianti test psicologici, dato che la "dottrina medica" dell'epoca considerava ereditarie le malattie mentali. Non si voleva perciò che persone ritenute "deficienti" potessero entrare negli Stati Uniti e lì avere figli, creando un aumento del disagio sociale.

Quello di Ciocchetti si presenta quindi come un viaggio a tappe cronologiche, suddiviso in capitoli densi di dati, citazioni, richiami, riflessioni. Il testo affronta

L'autore, nato e residente a Umbertide, ha conseguito la laurea in Lettere presso l'Università degli studi di Perugia. Si è inoltre diplomato presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Assisi. Ha insegnato Religione presso gli istituti di istruzione superiore del territorio, ed è attualmente docente di ruolo in Lettere alla scuola media di Montone. Giornalista pubblicista dal 1995, scrive per il nostro settimanale *La Voce* (pagina diocesana di Gubbio) e collabora con quotidiani e riviste. Appassionato del Risorgimento umbro, ha svolto infine attività di autore e conduttore di programmi radiofonici e televisivi. Ha già al suo attivo vari libri, tra cui ricordiamo *Bisogno di Dio*, 1997; *Quarto potere nella scuola dell'autonomia*, 1999; *Il Sacro nel profano. Nostalgia della religiosità in Pier Paolo Pasolini*, 2008; *Francesco Bartoli*, 2019; *Razze e culture a confronto: siamo tutti uguali?*, 2021. **Dario Rivarossa**

Con il romanzo *Rondò africano* (Morlacchi, 2022) Lamberto Bottini si ispira ad appunti di viaggio che proiettano fin da subito il lettore all'interno di un Continente che non tutti conoscono. Colori, suoni, odori e sapori, tutti amplificati: ci sembra di essere in macchina con Marta, la protagonista, mentre attraversa città e villaggi in questa terra così ricca di tradizioni e storia, per lavorare all'interno di una Ong per la costruzione di una scuola. La cooperante, arrivata da circa un mese, già dalle prime pagine ci accompagna attraverso le sue esperienze, i dialoghi con le persone che incontra e i suoi colleghi, portando il lettore su un piano più profondo. La stesura del romanzo, infatti, suggerisce di non soffermarsi alla semplice lettura ma di approfondire la conoscenza del vasto Continente africano. In

## LIBRI. Romanzo/reportage di Lamberto Bottini L'Africa raccontata da chi la conosce da vicino e ci lavora



modo più dettagliato si descrive quella parte di territorio tra il Tropico del Cancro e del Capricorno, dove migrazioni, espropriazioni delle terre, urbanizzazione squilibrata e conflitti hanno provocato in passato - e ancora oggi -

disuguaglianze, incomprensioni e lotte interne tra i popoli.

Addentrando nel racconto, nasce come un rapporto di amicizia tra l'autore e Marta, insieme a dei dubbi, delle perplessità, delle riflessioni e delle emozioni da condividere. Si passa dalle giornate calde e afose della vita quotidiana alla corruzione, alla festa, alle usanze, alle discriminazioni, e poi ancora ai pranzi e alle cene. Non mancano i problemi lavorativi e sociali da affrontare in questa permanenza per tutta la cooperazione, e si percepisce la profonda amarezza verso il controllo politico e sociale delle multinazionali sul territorio e sulla popolazione.

I dialoghi nel romanzo approfondiscono temi importanti come quello della disoccupazione o dei diritti, che in qualche modo fanno parte anche della terra da dove proviene la stessa cooperante, l'Italia. Una realtà diversa adesso quella di Marta, ma che con il tempo trascorso in quel territorio riesce con profonda sensibilità e dedizione a capire, ponendosi domande alle quali cerca risposte. L'autore, appassionato di viaggi, con delicatezza e studio storico e socio-politico, ha voluto accendere una luce su queste terre subsahariane e sulle complesse problematiche legate al loro sviluppo, che da sempre comporta disuguaglianze economiche tra la

popolazione. Non solo, ha voluto affrontare anche un'altra tematica importante, quella del problema della corretta diffusione delle informazioni, la loro quantità, veridicità e da chi vengono diffuse. Attraverso i cooperanti, persone qualificate, si possono avere le giuste informazioni e fare approfondimenti su vari temi e questioni che ancora oggi affliggono e tengono al margine gran parte dei Paesi africani, fomentati da poteri esterni. Leggendo e lasciando che la protagonista approfondisca le sue conoscenze, si ha la sensazione di *déjà vu*. Di qui il titolo, "rondò africano", un ripetersi di avvenimenti, dalle prime tribù ai primi coloni, allo schiavismo, fino a oggi. In conclusione, gran parte dei territori africani fanno ancora un giro su se stessi... È tempo di rivendicare una ricostruzione storica meno grossolana del suo passato, del suo presente e del suo futuro.

Emanuela Marotta